

Convegno all'Università di Zurigo Nuova immigrazione e cultura di lingua italiana in Svizzera

L'intensificarsi dei flussi migratori e la fluidità dei movimenti di capitale in un'Europa segnata da un crescente senso di precarietà politica comportano anche mutamenti di ordine culturale: i nuovi processi di mobilità, che si distinguono da quelli del passato per estensione e velocità, stanno riconfigurando le nostre percezioni identitarie.

L'incontro, promosso dal Gruppo Cultura del Forum per l'italiano in Svizzera, coordinato dalla prof. Dr. Tatiana Crivelli ordinaria della cattedra di Letteratura italiana dell'Università di Zurigo, rappresenta l'inizio di un'analisi degli aspetti specifici di questo fenomeno globale, osservando il caso della nuova immigrazione italiana in Svizzera.

L'incontro ha offerto una prima occasione di scambio fra enti svizzeri e italiani allo scopo di mettere a fuoco, da un lato, il profilo dei nuovi soggetti immigrati e, dall'altro, di avviare una riflessione comune sul modo in cui le istituzioni culturali e politiche elvetiche, in particolare quelle della Svizzera italiana, e degli italiani in Svizzera possono contare su queste forze emergenti per promuovere i valori della terza lingua e cultura svizzera.

Chi emigra oggi dall'Italia alla Svizzera? Perché e come si trasferisce? Per quanto tempo? E quanto conta, nella scelta della meta, il fatto che l'italiano sia una lingua nazionale elvetica? Cosa comporta, per la Svizzera quadrilingue, la presenza di un rilevante numero di nuovi parlanti italofoeni sul territorio nazionale? Quali sinergie è possibile inaugurare per promuovere la lingua e la cultura italiana in Svizzera interagendo con questo nuovo gruppo sociale? In che misura è necessario modificare le strategie di interazione collaudate in passato da entrambe le parti?

Nel tentativo dare una risposta a queste domande, sono intervenuti alcuni esponenti del variegato mondo in italiano attivo in Svizzera.

La duplice realtà italofoena elvetica

Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera, illustrati il ruolo e i compiti del Forum, ha

La prof. Tatiana Crivelli
s'intrattiene con
una dei relatori



fornito alcuni elementi statistici per inquadrare il fenomeno delineandone l'andamento negli ultimi anni (gli italiani residenti in Svizzera iscritti all'Aire negli ultimi 10 anni sono passati da 510 a 630'000 unità). Interrogandosi sulle caratteristiche proprie dei recenti flussi migratori, Erba ha evidenziato la doppia realtà italoфона elvetica (la Svizzera di lingua e cultura italiana e quella, ancor più numerosa, dei parlanti italoфoni che risiedono oltre Gottardo, costituita soprattutto dall'immigrazione italiana). In particolare, ha sottolineato il coordinatore, si tratta di delineare il rapporto tra questa duplice realtà e le istituzioni svizzere che si occupano di lingua e cultura italiana.

Il concetto della doppia realtà italoфona è stato ripreso da Maurizio Canetta, Direttore della Radiotelevisione Svizzera Italiana (RSI). Concetto che oggi assume maggior rilevanza alla luce dell'ampio e aspro dibattito sviluppatosi attorno alla votazione *No Billag*, che chiedeva l'abolizione del canone radiotelevisivo. C'è la consapevolezza, ha detto Canetta, della necessità irrinunciabile per l'ente radiotelevisivo di considerare anche quel mondo in italiano che risiede al di fuori della Svizzera italiana.



■ Nicoletta Mariolini, delegata federale al plurilinguismo, ha posto l'accento sul rapporto, squilibrato, fra lingua e rappresentanza al di fuori dello specifico territorio di riferimento linguistico

Non solo colletti bianchi

Sarah Bonavia, del Consiglio direttivo dell'associazione La Fabbrica di Zurigo, sulla scorta di un'indagine dedicata alla nuova immigrazione italiana in Svizzera, - condotta insieme a Mattia Lento e Pinuccia Rustico per conto della Fondazione Giuseppe di Vittorio di Roma e il sostegno di ECAP Zurigo - ha precisato come, in modo sempre più rilevante, la cosiddetta nuova emigrazione non interessa solamente quelli che i media con espressione inadeguata definiscono "cervelli in fuga". Si tratta, infatti, di un fenomeno complesso, difficile da cogliere nella sua interezza, che vede convivere progetti di natura diversa che caratterizzano fasi o periodi della vita degli individui; prevede tanto

assenze prolungate quanto ritorni frequenti; individua più di una meta in cui risiedere per periodi anche brevi.

Le nuove mobilità non rappresentano solo un fenomeno di élite, ma coinvolgono anche persone con titoli di studio non elevati. Spesso, per entrambi i gruppi, la via dell'espatrio rappresenta l'unica forma di mobilità sociale sulla quale investire a livello individuale e familiare.

Alessandro Bosco, della Società Dante Alighieri di Zurigo, da oltre un secolo tradizionale istituzione di riferimento per la cultura italiana in Svizzera, ha testimoniato la difficoltà incontrata ad intercettare i nuovi migranti. Che possono rappresentare una reale risorsa, ma che, al contempo, impongono la sperimentazione di nuove modalità capaci di creare e catalizzare interesse attorno alla cultura italiana.

Nuove modalità, soprattutto in termini di comunicazione, sono quelle adottate da Renato del Gaudio amministratore dal gruppo Facebook *Italiani a Zurigo*, che affida ai *social media* quello stesso compito di creare comunità, che un tempo era proprio dell'associazionismo tradizionale.

Stimolato dagli interventi, il dibattito si è arricchito dei contributi e delle riflessioni del pubblico. Fra gli altri: quelli di Nicoletta Mariolini, delegata federale al plurilinguismo, che ha posto l'accento sul rapporto, squilibrato, fra lingua e rappresentanza al di fuori dello specifico territorio di riferimento linguistico; del presidente del Comites Luciano Alban, che ha ricordato il ruolo della rete consolare al pari di quella di associazioni e patronati; del preside del Liceo Vermigli, Alessandro Sandrini, che ha sottolineato l'importanza di una formazione bilingue; del presidente della Dante Alighieri di Basilea, Tonino Castiglione, e di Salvatore Di Concilio, già consigliere comunale a Zurigo, che ha invitato a non sottovalutare la rilevanza dell'interazione e dell'integrazione politica in ambito locale.

Restano i quesiti e (forse) una certezza

Alla fine, com'era scontato prevedere, nessuna conclusione. Solo, e non è poca cosa, la condivisione della necessità di assumere la piena consapevolezza della natura e della dimensione del fenomeno, scandagliandolo nelle sue diverse sfaccettature, al fine di fornire possibili risposte ai quesiti con i quali si era aperto il convegno. E che mantengono intatta la loro attualità.

Qual è la tipologia dei nuovi immigrati? Il loro trasferimento in Svizzera è duraturo o temporaneo? Quali sono le loro esigenze in ambito formativo e/o culturale? Come avviene, se richiesta, la loro integrazione?

Fra gli interrogativi, isolata, forse, anche una certezza: saldare le diverse esperienze, in modo particolare fra antiche e nuove migrazioni, favorendo la collaborazione fra i diversi attori confrontati con un fenomeno che, accanto alle sfide, propone delle opportunità.